

La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

CANTINA SOCIALE

Dunque siamo colpevoli di un grave delitto! Non sapremmo precisamente come definirlo, perchè la terminologia forense in questo caso non ci soccorre, ma qualcosa abbiamo commesso.

Noi non ce ne eravamo accorti, ma l'ottimo Dott. Corallini ha sentito il desiderio irrefrenabile di denunciare al tribunale della pubblica opinione come rei di un vero misfatto; quello di *lesa reputazione* perchè abbiamo scritto che il Consorzio Agrario aveva dato il suo potente appoggio morale alla istituenda Cantina Sociale facendosene anzi iniziatore.

E poichè siamo colpevoli e colpevoli confessi, ci siamo meritati una pena... giornalistica... la smentita!!! Così diremo a tutti che il Consorzio non ha pigliato l'iniziativa, che il Consorzio riserva per più ardite imprese il suo potente appoggio morale e che *per le piccole cose*, come la Cantina Sociale basta l'iniziativa di altri.

Così l'ottimo Dott. Corallini sarà soddisfatto e se a qualcuno sembrerà questo un intermezzo... allegro, tuttavia il buon pubblico, che è sempre un gran giudice, potrà dire con calma chi sia il condannato.

Ma de minimis... con quel che segue e la iniziativa, sopra ogni dire lodevole, della Cantina Sociale è destinata a trionfare per più ragioni. Perchè essa risponde ad una necessità universalmente sentita, perchè egregi e numerosi cittadini hanno già data per iscritto la loro adesione, perchè il prof. Puschi, l'attivissimo titolare della nostra Cattedra di Agricoltura, vi

dedica tutto se stesso ed il suo nome è arra sicura di successo.

Nessuna discussione vana quindi: occorrono fatti modesti sì, ma positivi, senza desideri irrefrenabili di *reclame*, ma con intendimento unico di venire seriamente in ausilio della grande cenerentola Italiana.

Abbiamo detto che le adesioni sono già numerose e rappresentano il fiore dei nostri produttori.

Noi desidereremmo tuttavia che alla Cantina Sociale portassero il loro contributo anche i più modesti proprietari perchè è solo da una vasta partecipazione di soci che si possono avere i grandi vantaggi delle cooperative.

Nella settimana prossima i sottoscrittori saranno convocati per la discussione ed approvazione dello Statuto e per la firma dell'atto costitutivo della Società.

Chi desiderasse ancora di essere annoverato fra i soci fondatori, potrà far pervenire la propria adesione alla Cattedra Ambulante di Agricoltura (Via XX Settembre) oppure alla redazione del nostro giornale.

PER LE ROCCIE DI TERZO

Il Consiglio Comunale di Melazzo in sua seduta del 29 settembre u. s. votava il seguente ordine del giorno.

« Considerando le condizioni disastrose delle roccie di Terzo, le quali costituiscono un pericolo continuo alla vita dei passanti, e già furono causa di disgrazie che hanno commossa anche recentemente l'anima di ogni uomo pietoso:

che in riva destra, già dai tempi napoleonici, esiste uno stradale in ottime condizioni topografiche, il quale può con pochissima spesa divenire provinciale ed al sicuro da ogni pericolo di frane:

che unica soluzione al problema stradale si presenta la costruzione di un ponte nella località del guado sulla Bormida:

che questa soluzione agli altri vantaggi, aggiungerebbe quelli di costituire un elemento importantissimo di prosperità per tutta la valle d'Erro, e per i comuni di Melazzo, Castelletto d'Erro, Cartosio, Montechiaro, Malvicino, Pareto, Mombaldone, Denice, Ponti, Roccaverano, Piana, Merana, Spigno Monf. siccome quella che costituirebbe un comodo accesso alla stazione ferroviaria di Terzo:

che ogni progettato lavoro per riattare la strada delle roccie di Terzo non costituisce che uno spediente provvisorio e non si provvederebbe a riparare definitivamente i lamentati inconvenienti, e che anzi si ingaggerebbe la Provincia in nuove spese grandissime di manutenzione, perchè anche le progettate gallerie scoperte, se anche resistessero alle frane, sono sempre esposte ad essere asportate dalla Bormida che ne mina le base, tutto lo stradale essendo costruito sopra terreno di trasporto:

che la occasione, ora si presenta propizia per una radicale soluzione del problema della viabilità, perchè l'impresa della costruenda Ferrovia economica per Cortemilia ha ogni interesse a concorrere nella costruzione del ponte:

che i pericoli per i suoi interessi che il Comune di Bistagno intravede da questa soluzione sono immaginari, la deviazione da sponda destra non prolungando che di circa un chilometro e mezzo il percorso — prolungamento che rimane ampiamente compensato dalla maggior sicurezza:

che il territorio situato fra le roccie e Bistagno si può provvedere almeno provvisoriamente e finchè non si creda di procedere alla costruzione del secondo ponte che riuscirebbe assai meno costoso del primo, mediante l'adattamento di una chiatta natante:

PROTESTA

contro ogni progetto provvisorio che allontanerebbe l'unica soluzione logica che è quella della costruzione del ponte o dei due ponti, e fa voti perchè la Deputazione Provinciale avvii le pratiche opportune coi Comuni in-

teressati per addivenire ad una pronta soluzione costruendo al più presto il reclamato Ponte sulla Bormida nell'interesse della pluralità. »

PER LA SICUREZZA DEI NOSTRI CITTADINI

Le nostre Autorità locali tre anni or sono, impressionate e consapevoli della grave responsabilità, che loro sarebbe toccata, se avessero neglittato intorno ad un pericolo, che accennava a minare l'esistenza di tanti cittadini, perchè abitanti in case che di casa non avevano neppure più l'aspetto, deliberavano di abbatterle ed obbligavano i proprietari a sgombrare pur di istornare la loro esistenza da fortuiti pericoli.

Questa fu davvero una lodevole iniziativa che aveva incontrata l'approvazione di tutti i ben pensanti, e che faceva prevedere pure altri provvedimenti intorno ad altri pericoli, che sono una continua minaccia per l'abitante acquese.

Ma ogni buona deliberazione doveva purtroppo eclissarsi in un dormiveglia di quelle stesse Autorità, che prima avevano dimostrato un buon corredo di attività a beneficio dei loro rappresentati.

Quali le cause di questa avarizia a proseguire in un'opera così necessaria?

Forse che altri gravi problemi si imponevano perchè dovessero avere una più rapida soluzione? Lo crediamo di buon animo, ma non per questo noi dovremmo tacere oggi che continui sono i sintomi di non lontane disgrazie, che un giorno o l'altro graveranno sulla coscienza dei nostri Amministratori!

Ci spieghiamo: non sono soltanto le roccie di Terzo o le frane del monte Stregone che gettano nell'animo di tutta una popolazione, troppo, troppo responsabile della sua sicurezza, lo spavento di sì imminenti pericoli.

Sono anche quelle vecchie case, cui il picco demolitore del tempo ha reso così fragili, che basterebbe una folata di vento quasi, per causarne la loro completa rovina.

Sono queste case, ricercate pur troppo dai non abbienti, perchè men-